

La commemorazione della battaglia di Vezza d'Oglio

Ci telegrafano da Ponte di Legno 4:

Oggi a Vezza d'Oglio alla presenza di molti reduci capitani del senatore Adamoli, dalle autorità e d'un'immensa folla di popolo accorsa da tutti i paesi circostanti per assistere alla patriottica cerimonia, ebbe luogo la solenne commemorazione del fatto d'armi ivi avvenuto il 4 luglio 1808.

Tra i molti superstiti del 2. bersagliere e del 4. garibaldini, oltre il loro presidente conte Archimede Martini e il senatore Adamoli, sono i signori Achille Riva, Paolo Torriani, G. B. De Felice, Emilio Roda, avv. Cesare Rizzi, Luigi Menguzzi, reg. De Amici, Carlo Cattaneo, Nicola Terzi, Carlo Campelli, Cesare Bassi, di Milano; ing. Renato Ottico, Achille Corbala, ing. Eusebio Oriandi, di Legnano; Luigi Martignoli, ing. Egidio Gambioli di Cremona; ing. Raffaele Facioli di Bagnasco; Giuseppe Migliorini di Albesone; Carlo Astolfi di Como; ing. Davide Gambini e Giuseppe Bertolotti di Pavia; ed i Trentini conte Gerolamo Martini, Attoleto Tognoli, Simone Jung, Mead Bordato, Isidoro Canella.

Gravoso pare le rappresentanze del Circolo trentino di Milano, della sezione di Brescia del C. A. I. della « Pro Valle Camonica » di Brezzo e i socialisti operai della Valle Camonica e della Valtellina.

Alla commemorazione intervennero per rendere gli onori militari due compagnie di alpini con la fanfara del battaglione Edoles: inoltre a rendere più imponente la festa, si ebbe l'intervento delle brave musiche di Edoles e di Brezzo.

Recitati le autorità e gli intervenuti in lungo corteo al cimitero, davanti al monumento funerario eretto alla memoria di coloro che nobilitando per la difesa di queste balze ospitali e della patria insieme caddero fulminati dal piombo nemico, parò fra religiosa attenzione il sindaco di Vezza d'Oglio sig. Merlino Ferrari, ricordando con alte parole d'affetto e di riverenza quelle nobili anime.

Todì portatosi il corteo al suono della musica nella piazza maggiore, davanti all'abellisco ivi eretto l'oratore ufficiale, avv. Tognoli, pronunciò il discorso commemorativo rievocando con parole smaglianti il glorioso fatto d'arme pel quale Vezza d'Oglio ed il suo popolo rimarranno eternati nella storia.

Concluso ricordando fra immensi applausi i fratelli trentini che combatterono a fianco dei nostri.

L'oratore che seppe trascinare l'animo dei presenti con la dipintura viva di quelle giornate di speranza e di dolori, fu alla fine entusiasticamente applaudito.

Chiusa la solenne cerimonia un bellissimo e patriottico fuon cantato con singolare affiatamento dai bambini delle scuole elementari di Edoles.

Alla 11.85, dopo finita la commemorazione, nelle sale dell'Asilo Infantile ebbe luogo il banchetto riuscito assai numeroso ed oltremodo cordiale. Alla fine di esso vennero fatti parecchi applaudissimi brindisi.

Nel pomeriggio si visitarono i luoghi della battaglia e la visita commosse tutti i presenti: i superstiti rievocavano la lotta fiera, l'ansia della vittoria, gli amici caduti, le speranze, i giorni acciullati commossi, entusiasmandosi a quei fatti gloriosi, e ricordando con gratitudine i caduti nella lotta per la libertà.

Per tutta la giornata le musiche prestarono servizio e le note squillanti non più interrotte dalle scariche di fucileria si perdevano e si ripercotevano giù, giù per la vallata.

Verso sera i numerosi reduci della città, se ne ne partirono passando pel Tonale e tornando per Treto.

La commovente e bellissima festa ebbe fine serena che fosse disturbata da alcun incidente.

Il glorioso fatto oggi commemorato, risale a quarantanni fa, al 1808: è noto che passato il Mincio, il generalissimo austriaco arciduca Alberto, il 1 luglio aveva richiamato sulla sinistra di quel fiume tutto il suo esercito, dando ordine al generale Kuhn che difendeva il Trentino contro Garibaldi, di ritirarsi.

Il Kuhn aveva spiate le teste delle sue colonne dallo Stelvio nella Valtellina (Adda), dal Tonale nella Valcamonica (Oglio), e dal Caffaro nel Valaubbio (Chiave); e nell'obbedire al suo generalissimo, aveva lasciate in quelle località delle forti retroguardie, coll'incarico non solo d'impedire l'avanzare dei garibaldini, ma ben anche di proteggere la ritirata con dei gagliardi contrasalti; ed è appunto per questi contrasalti che si ebbero i combattimenti del 3 luglio a Montebello (ove Garibaldi restò ferito), del 4 luglio a Vezza, e dell'11 e 10 luglio a Spedalunga.

La difesa della Valcamonica era stata da Garibaldi affidata al colonnello Giovanni Cadolini, che comandava quel famoso 4. reggimento che restò poi per tanti giorni dimenticato ed ignorato sulla montagna presso il Lago di Campo; ed il Cadolini aveva a sua disposizione il 30. Battaglione bersagliere volontari, comandato dal Castellini, e due compagnie di Guardia mobile le quali (dicommo subito!) alle prime fucliate austriache si disperarono.

Tra le compagnie del 4. reggimento garibaldini, sotto il comando diretto del Cadolini, erano rimaste molto indietro, a Campolungo, di fronte al Passo di Croce Domini, che nasce la Valcamonica nella Valtrompia, perchè il colonnello temeva da quella parte un assalto nemico che, se riuscito, avrebbe tagliato le comunicazioni a tutto il corpo.

Ma al combattimento di Vezza, presero parte oltre il prefato 2. Battaglione bersagliere volontari, non improvvisati come tanti altri in quell'anno, ma ben armati e preparati fin dal 1802 solamente due delle quattro compagnie del battaglione garibaldini comandato da Caldesi.

Il 2. battaglione era formato di lombardi, veneti, trentini; erano tutti persone colte, ingegneri, studenti, commercianti... e due preti, due ottimi ed utili tiratori: don Giuseppe Bernasconi e don Giuseppe Cavallieri, che tempestarono di fucliate gli artiglieri austriaci.

Il capitano della prima compagnia era l'avvocato e deputato Antonio Oliva di Parma; quello della seconda Giulio Adamoli, ora senatore; della terza Antonio Frigerio, milanese, già ufficiale austriaco; e della quarta Giuseppe Micali, toscano, già capitano dei bersagliere.

Il maggiore del battaglione era Nicotruato Castellini. Nato a Rezzato nel 1831, a soli 17

anni, nel 1848, prese parte alla rivoluzione di Brescia, combattè sul Tonale, seguì Garibaldi nel suo ultimo e disperato tentativo, e fu ferito a Morazzone; nel 1849 combattè a Venezia, e da Marghera ritornò sfortunato; nel 1860 parò col Medici, combattè a Milano, venne creato capitano e fu al Volturro ed a Caluso; nel 1862 seguì Garibaldi ad Aspromonte; e si stabilì poi a Milano (ove vivono ora i suoi figli), e fu amato da tutti, consigliere nel Comune, nella Banca Popolare, nei Magazzini Cooperativi, e di altri istituti di pubblica utilità.

Alla mattina del 2 luglio il secondo bersagliere volontari giunse a Edoles e la mattina del 3 a Leondino dove era già arrivato col suo battaglione di rossi il maggiore Vincenzo Caldesi.

Prattanto 3000 austriaci al comando di un maggiore Albertini, avanzavano con artiglieria da Ponte di Legno verso Vezza.

Alle 3 e mezzo del 4 luglio, il maggiore Castellini ordinò al suo bel battaglione di occupare le posizioni a Vezza, poco prima abbandonate. Una compagnia ebbe l'ordine di salire a sinistra la china, verso Grano; ma soli quindici soldati (tutti trentini, avvezzi ai monti) giunsero al posto fissato, quando gli austriaci erano già più in alto. Si doveva, si voleva riprendere Vezza, poche ore prima abbandonata; si doveva, senza artiglieria, cacciare gli austriaci asserragliati in quelle case che v'erano poche ore prima erodate; ma l'eroismo era impotente contro un nemico forte in una posizione fortissima. L'assalto al villaggio fu respinto; il combattimento era perduto; la ritirata era necessaria; ma essa non fu comandata dal Castellini morto eroicamente sul campo, colpito da palla una prima volta al naso, la seconda al gomito, la terza in pieno petto.

Fra i nostri morti in quel combattimento: vi fu il soldato Oreste Berti (gentile poeta). I feriti furono circa ottanta.

Le salme del Castellini e del Frigerio furono trasportate al Monumentale di Milano; le altre furono sepolte in una tomba eretta nel cimitero di Vezza su disegno del bersagliere ing. Eugenio Comboni colle offerte delle donne trentine.

Su disegno dell'ing. Federico Toni, e con offerte dei superstiti, fu eretto, in memoria del combattimento, un obelisco nella piazza di Vezza; e col nome di *Asilo 4 luglio* venne fondato un asilo infantile; e col nome di *Garibaldi* fu costruito un rifugio alpico della sezione di Brescia del C. A. I.

CRONACA

Elezioni Amministrative

Ricordiamo che le elezioni amministrative avranno luogo il 15 luglio. Ormai pochi giorni ci separano dalla lotta; facciamo quindi viva istanza agli amici perchè vogliono intervenire alle adunanze e prestare al Comitato quel valido aiuto che ha assicurato anche nelle scorse annate la vittoria al partito.

"Riformisti", ambasciatori della "Provincia", presso i rivoluzionari

L'altra sera ebbe luogo una adunanza dell'Associazione socialista bresciana (riformista) nella quale vennero discusse parecchie questioni e tra le altre del modo di trattare col partito socialista rivoluzionario per avere il suo appoggio, ed almeno la sua tolleranza, nella prossima lotta amministrativa. I riformisti deliberarono di inviare questa sera alla Camera del lavoro — dove si riuniscono le leghe di resistenza per scegliere i candidati intransigenti — una commissione composta di tre ben noti sostenitori dell'alleanza zarardelliana, per fare, anche a nome della Provincia, questa proposta: Accettazione nella lista borghese popolare dei nomi rivoluzionari, e conseguente ritiro di altrettanto nomi riformisti tra i più onesti alla sindacalista Camera del Lavoro.

Insomma la Provincia che pochi giorni or sono dichiarava che l'alleanza popolare si spingeva soltanto sino ai riformisti cercando di salvare così la sua coerenza col ripudiare i rivoluzionari, ora verrebbe a più miti consigli ed aprirebbe le sue braccia anche a questi.

Che la Provincia sia stata ridotta a questo passo da un articolo comparso sabato scorso sull'*Allarme socialista*, intitolato « Figure porche » ed assai lusinghiero per lei?

Si ripeterebbe a rovescio la tattica dello scorso anno, quando la Provincia tentò da prima un'alleanza coi moderati e poi si spinse a trattare anche coi clericali.

Avevamo la notizia sino dall'altra sera, ma abbiamo voluto appararla, ed ora possiamo garantirne l'autenticità.

Per la Conversione della Rendita

I rappresentanti delle Opere Pie

I rappresentanti di tutte le opere pie, citando vivamente imprecando dal grave danno che deriverà dalla conversione della rendita agli Eserci da loro amministrati, hanno spedito all'on. Massimini il seguente telegramma:

S. E. Massimini - Roma

Presidenti Opere pie cittadino gravemente danneggiate disposizioni legge conversione rendita chiedono a V. Excel. consiglio ed aiuto per scongiurare tanta iustura.

Seguono le firme dei Presidenti dell'Ospedale, della Congrega apostolica, della Congrega di carità, degli Orfanotrofi, del legato Cassago, del legato Vita, dell'Istituto Darolitti, della Casa d'Infanzia, dell'Istituto Pavesi, degli Asili infantili, della Stazione Alpina, dell'Ospizio marino, dell'Ospedale dei bambini ecc. ecc.

Dazio forestale - rata di luglio

Si avvertono gli esercenti abbonati che il pagamento della rata di Luglio corrente in ragione del pattuito canone, dev'essere effettuato dal 5 al 14 inclusivo, presso la Tesoreria Comunale esercita dal *Credito Agrario Bresciano*, Piazza del Comune.